

Gratuità e umiltà vanno a braccetto nel *Vangelo* di oggi. Chi sa invitare altri non per calcolo né per interesse è anche colui che non fa a gomitate per primeggiare sugli altri. È già entrato nell'ottica di quella Regalità di Gesù, venuto non per essere riverito e servito, ma per dare la sua vita in riscatto per gli altri (cf. Mc 10,45). I potenti e i superbi non possono capirlo, perché, come leggiamo nella *prima lettura*, «per la misera condizione del superbo non c'è rimedio». È un dato confermato da tutta la Bibbia e dimostra come il suo messaggio, ulteriormente spiegato da Gesù e da lui portato a compimento, sia nello stesso tempo più umano e più divino. *Umano*, per l'umanità colta nel suo stato sorgivo della creatura che in tutto e per tutto dipende dal suo Creatore. *Divino*, per l'altezza vertiginosa cui Dio, attraverso il mediatore Gesù Cristo, ha portato quanti trovano in lui il senso del loro vivere: nel mettersi a disposizione, in quell'atteggiamento esistenziale che è una continuazione dell'eucaristia: affrontare tutto, incomprendimento e solitudine e perfino la morte come servizio reso e sempre da rendere all'amore. Lo conferma la *seconda lettura*. Del resto chi si dà come pane spezzato e vino versato è Colui che aveva ribadito: «io sono in mezzo a voi come colui che serve» (Lc 22, 27). Come discepoli non abbiamo un'altra strada. Quella di Gesù è l'unica che può giustificare il nostro continuare a credere, è l'unica che può aiutare il mondo e la nostra società a far sì che l'amore non si spenga.



PREGHIERA

La Tua *ultima* cena, È tuttavia ciò per cui Tu mandi ciascuno di noi,
 Gesù, la *prima* cena della Chiesa, perché il Tuo dono non è stato,
 che noi siamo e che nel Tuo nome né potrà mai essere vano, ma sale lentamente
 si raduna, è come l'arrivo lungo i solchi della storia, sebbene rallentato
 di quella scala per la quale da quanti fuori e dentro la Tua Comunità
 salisti durante tutta la tua vita, pensano più alla carriera che al Tuo Regno.
 ma è per noi punto di partenza, Noi Ti preghiamo, aiutaci a convertirci
 verso un nuovo mondo e donaci il grande dono della gratuità,
 che stentiamo a realizzare. che se non chiede niente
 è ciò che maggiormente a te ci avvicina. Amen! (GM/28/08/22)

Libro del Siracide (3,19-31) Figlio, compi le tue opere con mitezza, e sarai amato più di un uomo generoso. Quanto più sei grande, tanto più fatti umile, e troverai grazia davanti al Signore. Molti sono gli uomini orgogliosi e superbi, ma ai miti Dio rivela i suoi segreti. Perché grande è la potenza del Signore, e dagli umili egli è glorificato. Per la misera condizione del superbo non c'è rimedio, perché in lui è radicata la pianta del male. Il cuore sapiente medita le parabole, un orecchio attento è quanto desidera il saggio.

Ebrei (12,18-19.22-24) Fratelli, non vi siete avvicinati a qualcosa di tangibile né a un fuoco ardente né a oscurità, tenebra e tempesta, né a squillo di tromba e a suono di parole, mentre quelli che lo udivano scongiuravano Dio di non rivolgere più a loro la parola. Voi invece vi siete accostati al monte Sion, alla città del Dio vivente, alla Gerusalemme celeste e a migliaia di angeli, all'adunanza festosa e all'assemblea dei primogeniti i cui nomi sono scritti nei cieli, al Dio giudice di tutti e agli spiriti dei giusti resi perfetti, a Gesù, mediatore dell'alleanza nuova.

Vangelo di Luca (14,1.7-14) Avvenne che un sabato Gesù si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo. Diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti: «Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più degno di te, e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: "Cèdigli il posto!". Allora dovrai con vergogna occupare l'ultimo posto. Invece, quando sei invitato, va' a metterti all'ultimo posto, perché quando viene colui che ti ha invitato ti dica: "Amico, vieni più avanti!". Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali. Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato». Disse poi a colui che l'aveva invitato: «Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch'essi e tu abbia il contraccambio. Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti».